Anno III. 2ª EDIZIONE. — Torino, Domenica 2 aprile 1865. N. 40

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Anno Sem Trim.
Per tutto il Regno d'Italia franco a domicilio L. 12 — 7 — 4
Per l'estero il doppio.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, N. 17.
SI PUBBLICA
il Mercoledì, Venerdì e Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° d'ogni mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 17
Torino.
Dalle provincie mediante vaglia postale intestato alla Direzione suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento. Cent 25 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 20 dopo la 4ª volta.

AVVISO

Molti usano la cortesia al *Diavolo* di scrivergli lettere per invitarlo a segnalare al pubblico gli abusi or di questa, or di quella amministrazione, ed altri gli mandano logogrifi, sciarade od altro.

Il *Diavolo* ringrazia di cuore gli uni e gli altri, e li prega a volergli perdonare se talvolta, ancorchè riconosca degni di essere pubblicati gli scritti che riceve, è, per difetto di spazio o di tempo, costretto a far loro subire qualche ritardo.

IL SENATO
E LA PENA DI MORTE

Evviva il Senato! — La classica coda
Per grazia del Cielo, non va giù di moda!
Quel saggio Consesso di politiconi (*).
Coperti di muffa, coi lor parrucconi,
Se un passo s'arrischia di fare il progresso,
Con bella maniera gli vieta l'incesso!

Noi poveri merli, venutici a noja
La forca, la corda, la scala ed il boja,
Credendo, da veri babbioni che siamo,
Purgar d'una macchia la stirpe d'Adamo,
Ci siam messo in testa l'idea dozzinale,
D'andare al Creatore per *via naturale.*

E al suon della tromba dall'Alpi allo Stretto
Gridammo furenti lo strano verdetto!...
Per tal matta voglia l'intero Senato,
Con tutta ragione, fu un poco allarmato...
— Poffare! Per qualche tirata di collo,
Dovranno subire le leggi un tracollo?!

E quei parrucconi sullo *Statu-quo*
Giurâr di votare compatti pel *no!*
Due metri di forca son l'unico perno,
La base più forte d'un saggio Governo...
Nè vale la pena, privare l'erario,
Per cento esaltati, d'un buon *funzionario.*

La forca! — L'emblema più bel del potere,
Che tien la canaglia costretta al dovere...
Che in Francia, in Germania, in cent'altri Stati,
Fa splendide prove, dà gran risultati...
Che a molti regnanti (non so se mi spiego),
Mantenne la *lista*, la testa e l'impiego!

E ciò non è tutto, — La forca ha il vantaggio
Di far risparmiare le spese di viaggio. —
Il prete, il sapone, la cassa, il becchino,
Dà tutto per nulla Messer Gasperino!...
E ad onta di questo v'ha ancor chi si lagna...
Chi vuole abolita sì bella cuccagna!

Non san fare i conti, cotesti esaltati;
Son teste vulcaniche, cervelli malati;
Ma il nostro Senato, per buona fortuna,
Mantenne inviolata la legge opportuna,
E con un sol voto salvava all'erario
La *Corda*, la *Scala* e un buon *Funzionario!*

S.

(*) Non faccia il lettore le maraviglie se trova qualche verso un po' stiracchiato; l'autore ha dato più volte prova nelle colonne del *Diavolo* di saper fare versi armoniosissimi, ma l'armonia con certi *argomenti* è inconciliabile.

LA DIREZIONE.

Riceviamo da uno che si dice nostro abbonato, la seguente:

« Torino, 30 marzo 1865.

Ill. Signor Direttore,

Ieri sera mi capitò tra le mani il Giornale il *Conte Cavour*, nel quale osservai una contraddizione, di cui avrei voluto fare un articoletto da inserire nel *Diavolo,* ma non vi son potuto riuscire.

Di grazia, signor Direttore, lo faccia Ella, e moltissimi con me le ne saranno riconoscenti. Ecco di che si tratta:

Leggonsi nel citato giornale parecchi avvisi di affitto in Firenze, fra i quali ve ne sono alcuni di sette stanze, per sole lire 400 annue, il che difficilmente trovasi in Casale, in Novara, ed in qualunque altra città di provincia di second'ordine.

Leggesi quindi in una Corrispondenza diretta da Firenze allo stesso giornale, questo frammento abbastanza significativo:

« La cuccagna continua pei padroni di casa e per i sensali d'alloggi: intesi dire da un impiegato che, avendo preso a pigione un alloggio, e quindi, avendolo per qualche circostanza disdetto, dovette lasciare, nelle mani del padrone di casa, per quei due o tre giorni di fitto convenuto, la piccola bagatella di 250 franchi d'indennità. Scusate se è poco ».

Che ne dite, Signor Direttore? Non è questa una vera contraddizione? Secondo me, o il corrispondente è un calunniatore, o gli agenti, che spediscono siffatte inserzioni, sono matricolati impostori.

Aspetto con impazienza il suo parere, e frattanto mi dico devotissimo servo del Diavolo.

Un abbonato.

Si vede che il Direttore Generale delle poste, il commendatore Barbarava, non limita, all'ufficio di pagamento dei vaglia in Torino, l'opera sua per far che gl'Italiani si conoscano.

La lettera che qui sotto riproduciamo è una prova che il Barbarava lavora su larga scala a fare l'Unità d'Italia.

All'Onorevole Sig. Direttore del Diavolo.

Stradella, 30 marzo 1865.

Le spedisco la somma di italiane lire 4 per rinnovare l'abbonamento del secondo trimestre, cioè dal 1° aprile al 30 giugno; pregandolo però di essere più sollecito nella spedizione, perchè nello scorso febbraio stetti una settimana senza ricevere il giornale; alla fine ne ricevetti due, e l'altro andò perduto.

Il giorno 24 marzo, mi recai due volte all'ufficio di Posta, ma non trovai il mio giornale, lo ricevetti poi al giorno 25. Al 26 mattina andai alla Posta, e non lo trovai che al dopo pranzo.

Spero che queste dimenticanze non accadranno più tanto sovente.

Con tutta la stima lo saluto, protestandomi qual sono,

Suo Dev.mo
PISTARINI GIUSEPPE *parrucchiere*
Via del Mercato.

Giova far osservare che l'Amministrazione del *Diavolo* fa consegnare il giornale alla Posta centrale, *sempre* prima delle sette della sera che precede il giorno di cui porta la data.

Gli abbonati dovrebbero quindi riceverlo per tempo.

Ma il signor Barbarava lavora ad unificare l'Italia, e per riuscirvi ha bisogno che gli Italiani si conoscano; niente quindi di più naturale che ei faccia tutto quello che sa per fare andare gli abbonati dei giornali ripetute volte alla Posta a *conoscere* gli impiegati e a farsi conoscere alla lor volta. Evviva Barbarava e il suo sistema. Evviva l'Italia unificata da Barbarava!

La *Sentinella Bresciana* ha una corrispondenza da Padova, la quale annunzia che la sera del 19 corrente la polizia fu tutta in moto perchè nel teatro sociale di detta città comparvero due colombe unite con nastri a tre colori.

Il *Diavolo* non può a meno di ridere di questi italianissimi di nuovo conio che non sanno far altrimenti opposizione all'Austria che coi colombi e coi capponi.

***

Corrono voci d'intrighi più o meno onesti intorno all'appalto della *Gazzetta Ufficiale*.

Le pratiche di alcuni *industrianti* della banda troverebbero serio ostacolo nelle molle di qualche crinolino *di fabbrica privilegiata*.

Al punto in cui si trovano le cose, è ancor dubbio se finirà nelle unghie della banda, o nei cerchi del crinolino. Il *Diavolo* avrà cura di tenervi informati in quali de' due scogli farà naufragio.

***

A proposito di Gazzette si dice che S. E. delle lancette abbia presentata una supplica al redivivo Direttore della Gazzetta sedicente di *Torino* per ottenere dal medesimo che accetti l'*onere* degli annunzi legali in detta Gazzetta in compenso degli antichi servigi resi alla città di Torino. Se la supplica non ha un esito fortunato, S. E. rassegnerebbe le sue dimissioni.

***

Il *Diavolo*, nella sua ingenuità, una volta credeva che le guardie di Pubblica Sicurezza fossero destinate a tutelare i galantuomini..... Ora, in seguito alla lezione che fu data in Napoli allo Spaventa, legge nei giornali di quella città, che due guardie furono destinate specialmente ad accompagnare per ogni dove quel caro nostro amico, per difenderlo da ogni ulteriore ammonizione..... Il *Diavolo*, mentre ammira il buon uso che si fa delle guardie di Sicurezza, bramerebbe sapere se un' eguale misura fu adottata per i benemeriti Susani, Bastogi, Peruzzi, Minghetti e *compagnia bella*.

***

Fin qui Dinetto il bello difendendo il Ministero La Marmora-Lanza, continuava a far all'amore col Ministero della Banda, sì che era difficile conoscere per quale dei due fosse maggiore la sua *devozione*, precisamente come quei tali che, per non sbagliare, accendono un cero alla Madonna e l'altro al Diavolo. Ora però, arrivato al bivio nella questione delle ferrovie, lascia manifestamente vedere che saprebbe rassegnarsi se il Ministero attuale desse le sue dimissioni. Esso è d'accordo col Platoncolo Ruggero a volere che sia mantenuta la linea di Conza, la quale, a dirla di passaggio, costa allo Stato il *tenue* aggravio di 52 milioncini, i quali pel nostro Dinetto, che ne ha veduti spendere tanti dai suoi padroni vecchi e nuovi, sono una vera inezia. Ecco quello che dice in proposito nell'*Opinione* del 30 marzo:

« Le Convenzioni sono onerose; ma rigettandole, si risospingono le società verso l'ignoto, e si dà ad alcune un colpo mortale, il quale immanchevolmente si ripercuoterebbe sulle altre, che pur si credono, forse a torto, di complessione più robusta. »

Or viene il buono.

« Che sarebbe mai la crisi ministeriale per quanto deplorabile in questi momenti che conseguiterebbe al rigetto della legge in confronto dello scoraggiamento della sfiducia del credito e della perturbazione economica e finanziaria, a cui il paese si troverebbe esposto? »

Ecco dunque Dinetto che *mostra i denti* al Ministero: si vede che Lanza sa spendere bene i suoi *quibus*.

***

Nella *Sentinella delle Talpe* del 28 marzo, leggesi il seguente

« AVVISO.

« Presso la farmacia Rossi in Saluzzo trovasi il deposito dell'avvocato Giuseppe Pagliano. »

Il *Diavolo* desidererebbe sapere se sia proprio l'avvocato Giuseppe Pagliano che si trova depositato nella farmacia del signor Rossi, o se ivi vada solamente a fare i suoi *depositi*.

***

Qualche giornale ha accennato alla nomina del Commendatore Galvagno a Sindaco di Torino, in sostituzione dell'onorevole Rorà, dimissionario. Il *Diavolo* è in grado di dare qualche schiarimento sui motivi che hanno consigliato al Governo siffatta scelta.

Il Governo francese per poter realizzare le sue idee di annessione, raccomandò al Ministero italiano di nominare un sindaco che, all'occorrenza, fosse disposto a *chiudere un occhio:* e il Ministero italiano, sollecito in questo, come in tutto, a soddisfare ai desiderii di Napoleone, pensò che il meglio era di nominare un sindaco che ci vedesse d'un occhio solo.

***

I giornali francesi riportano i discorsi seguiti nel corpo legislativo sull'indirizzo; fra questi vi è quello di Polichon, il quale disse cose da pugno contro il Piemonte e l'Italia.

Il *Diavolo* non si maraviglia di questo, esso ha per massima di non sperare mai nulla di buono dai *polisson*.

***

I giornali di Genova annunziano che i malandrini commettono in detta città nelle vie più frequentate e di giorno, colla massima libertà aggressioni sui pacifici cittadini.

Questo serve di confuta a coloro che dicono S. E. delle lancette essere piuttosto despota che liberale, dopo che trovasi ministro dell'interno. Come si potrebbe amare la *libertà* più di così?

***

Il ministro Sella ha lasciato intendere che se la Camera rigettasse la vendita delle ferrovie lascierebbe il portafoglio.

Questa è la conseguenza la più logica della terra. Conservando le ferrovie, si può far senza *sella*, e non sarebbe che privandosi delle strade ferrate che si potrebbe aver bisogno di *sella* per viaggiare a cavallo.

***

La *Patria* annunzia che un canonico

S'a m' scouta mi, sor padron, a va pi nen a la cassa d'e quaie, e a guerna la bota per coui gai de nost vsin, caso mai a vneiso ant nost camp a mangiene 'l semnà, com a smia ch'a venio fè.

è stato spedito al potere giudiziario in Napoli, sotto l'imputazione di attentato al pudore, essendo stato ghermito dagli agenti della Questura nella quasi flagranza.

Vi è chi vuole fare scommessa, che Don Giacomino non avrà spazio da pubblicare questa notizia nella sua *Nullità Cattolica*.

***

Leggesi nel *Conte Cavour*: « Corre voce che l'onorevole Rattazzi abbia rinunziato a prendere la parola nella discussione del progetto delle ferrovie.

Il *Diavolo* si fa premura di completare la notizia, annunziando che Urbano della paglia rinunziò a parlare sulle ferrovie unicamente perchè teme che le ferrovie facciano danno alla strada che deve condurlo al portafoglio.

***

Il *Constitutionnel* commentando la *Vita di Cesare* del biografo dei versanti, trova modo di tacciare gli Italiani d'ingratitudine.

Non c'era bisogno che il giornale officioso ce lo dicesse, che se Gigetto mette le mani in qualche luogo, non la finisce più di *grattare*: lo sanno ormai tutti a memoria.

***

La *Gazzetta del Popolo* dice che Pasolini andrà prefetto alla Tappa.

Questa notizia ha fatto aumentare il prezzo dei piselli nella patria di Giuseppe Sensi.

***

Corrono voci di modificazioni ministeriali; si tratterebbe di far entrare, a far parte del Gabinetto, Urbano della paglia, e Gioachino il Sonnambulo.

Se tal cosa è, il *Diavolo* crede che la presidenza sarà riservata al principe Napoleone.

Epigramma

A proposito del matrimonio civile

I sindaci d'Ausonia
Con termini pomposi
Scrivono a Babilonia,
Se per crear gli sposi,
Come ministri eletti
Han essi pur da mettere
Le stole sui roccetti.

CORRISPONDENZA DIABOLICA

Sig. S. Milano. — Tanti ringraziamenti. Vi erano motivi abbastanza per credervi nel numero dei più. Al primo momento di libertà vi scriveremo.

ULTIME NOTIZIE

Corre voce che il commendatore Barbarava intenda mettere all'asta pubblica la provvista dei ritratti in fotografia di tutte le persone conosciute dagl'impiegati incaricati della registrazione, e pagamento dei vaglia postali, onde, esponendoli (i ritratti, non gl'impiegati) nell'atrio dell'ufficio della posta, possano i cittadini sapere quali siano le persone che devono presentare per farsi pagare i vaglia che ricevono.

Con questo il signor Barbarava darà una buona spinta all'unificazione d'Italia, e procurerà nello stesso tempo ai fotografi italiani un poco di lavoro.

Sciarada

Del mio *primier* una volubil parte
Feconda a piè dell'Alpi quel paese
Che piccolo nomò sir Bonaparte;
Tributario il *secondo* è ognor di spese
Al Curial che con cavilli ed arte
Occulta bene spesso il ver palese;
Un terzo l'abbiam tutti, ed è *l'intiero*
Mutabil per talun come il pensiero.

Spiegazione della sciarada precedente:
O-TELL-O.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione 1 aprile 1865.
Torino . . . . 87 — 25 — 63 — 11 — 37

SECONDO GARESIO, *gerente.*

Torino, TIPOGRAFIA G. BAGLIONE E C., via S. Maria, n. 3.

Anno III. — 2ª EDIZIONE. — Torino, Mercoledì 5 aprile 1865. — N. 41

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Anno Sem. Trim.
Per tutto il Regno d'Italia franco a domicilio L. 12 — 7 — 4
Per l'estero il doppio.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Uffizio di Direzione è in via S. Dalmazzo, N. 17.
SI PUBBLICA
il Mercoledì, Venerdì e Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° d'ogni mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 17. Torino.
Dalle provincie mediante vaglia postale intestato alla Direzione suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento. Cent. 25 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 20 dopo la 4ª volta.

AVVISO

Per gli abbonati il giornale viene stampato su carta assai più bella, ed a quelli di Torino viene mandato a *domicilio* da un apposito fattorino, prima che ne sia eseguita la distribuzione ai rivenditori.

UN PO' DI CRONACA

Il Ministero continua a predicare nella Camera per provare, come due e due fanno quattro, che lo Stato dev'essere nulla tenente, ed è perciò di tutta convenienza vendere quel poco che gli resta. *Molti deputati sono dello stesso parere*, ma alcuni sono testardi e non vogliono lasciarsi persuadere che la cosa sia veramente così, a meno che quello che possiede invece di essere venduto, venga regalato ai rappresentanti della nazione.

Questa opposizione inaspettata ha fatto decidere le loro Eccellenze a dimettersi, e se non sono ancor via, è perchè Alfonso dalle gambe lunghe vorrebbe, nella sua qualità di Presidente, essere l'ultimo ad uscire, e Lanza invece dice che, come ministro dell'interno, tocca a lui a chiudere la porta. Non potendosi mettere d'accordo su questo punto, Lanza e Lamarmora passarono a vie di fatto, e quando si trovano al Ministero non fanno altro che darsi degli scapellotti, correndosi dietro uno all'altro, fino a che sono stanchi tutti e due. Allora si separano e rimandano la *partita ad altra volta*.

I deputati continuano a discorrere sulle ferrovie senza essere d'accordo neppur essi. Per terminare la discussione già abbastanza lunga, dicesi che il ministro Jacini abbia intenzione di presentare un progetto di legge che ordini la costruzione di altrettanti tronchi di ferrovia, quanti sono i collegi elettorali, lasciando la facoltà a ciascun deputato di stabilirne la diramazione, dirigerne i lavori e l'esercizio. Vi è ragione a credere che sia questo il miglior modo di mettere la concordia nella Camera, ed è anzi quasi sicuro che questo progetto sarà approvato ad unanimità.

E voce molto divulgata che il ministro Sella sia diventato repubblicano sfegatato, dopo il brutto tiro che gli ha fatto la *Monarchia*. Non vi ha dubbio che, perdurando nella fede repubblicana, egli si trovi in una posizione difficile, nella sua qualità di ministro costituzionale.

Le notizie di piazza Vittorio Emanuele sono che Urbano della paglia ha dato la sua marsina da ministro al sarto per farle trasportare i bottoni, avendo il suo corpo subìto qualche leggera diminuzione dopo il suo matrimonio. Informato di questo fatto S. E. Lanza, ha fatto pregare il sarto sullodato a mandare in lungo il più che può l'opera raccomandatagli da Urbano. Probabilmente è dovuta alla spesa fatta per corrompere il sarto del signor Rattazzi, la circolare mandata ai prefetti giorni sono dal ministro dell'interno per raccomandar loro di fare economia sulle spese segrete.

Riguardo alla sicurezza pubblica vi è poco da dire. Le cose camminano nel modo il più soddisfacente.

Avendo il ministero raccomandato ai sindaci di presentare una statistica dei ladri, alcuni, dicesi, abbiano risposto che se la cosa è veramente di premura, per far più presto faranno quella dei galantuomini, o deducendo questi della somma totale della popolazione, potrà il ministero da sè conoscere la quantità di quelli. A quanto pare, la quantità de' ladri è solamente superata da quella de' cavalieri.

L'*Opinione*, commentando la notizia data dalla *Gazzetta del Popolo*, che il ministro dei Quintini ha dato istanza contro la defunta *Monarchia Italiana*, per le gravi accuse contro di lui lanciate, non approva questa determinazione di S. E., giacchè, secondo Dinetto il bello, « La denigrazione è diventata una piaga dell'Italia; e *niuno sale al potere, niuno ne discende che non sia accusato di rapina e di depredazioni.* »

È vero, è vero, caro il mio Dinetto, perla degli occhi miei! Si osò fin sospettare sul conto di quelle anime candide di Bastogi, Marchino e compagnia bella che hanno consumato tutto il loro patrimonio a benefizio dello Stato; è tutto dire! Oh la calunnia! la calunnia!

***

Il *Diritto*, annunziando il sequestro toccato all'*Unità Italiana*, del 28 marzo, così si esprime: « Sembra che una diretta avversione a quel giornale ecciti il procuratore del re ad abusare della sua giurisdizione. »

Che bella novità è cotesta! non sa il *Diritto* che il Governo italiano deve di necessità avversare l'*Unità Italiana* dal momento che il magnanimo alleato dei versanti vuole la confederazione?

***

La *Nullità Cattolica*, del 2 corr., comincia la nota delle offerte all'obolo, colle seguenti parole: « Se avessimo sempre fedelmente pagato le decime alla Chiesa, non pagheremmo adesso pesanti balzelli alla rivoluzione. »

Sfido io ad essere più logici di così: è lo stesso che dire, spendete tutti i vostri danari, e nessuno potrà più prenderveli.

***

Le *Alpi*, del 2 corr., raccontano che un onesto verniciatore essendosi presentato all'ufficio della questura, per avere un passaggio onde recarsi alla Tappa in cerca di lavoro, seguì, tra esso ed un impiegato, il seguente dialogo:

— Dove volete andare?

— A Firenze.

— Avete già un padrone che v'impieghi, laggiù?

— No, signore; ma ho raccomandazioni, ho amici, ho aderenze molte; e sono certo di trovar subito lavoro.

— Tutte ciarle, queste, *dei birbanti ve ne sono già troppi, laggiù*, non accordiamo niente. »

Da ciò risulta, che la questura, nel felicissimo regno d'Italia, invece di procedere alla distruzione dei birbanti, ne regola la distribuzione, provvedendo a che tutti i paesi ne abbiano la loro parte.

In quanto poi a quello che afferma il sovramenzionato impiegato della questura, che siano, cioè, già troppi i birbanti nella Capitale della Tappa, il *Diavolo* si limita a dichiarare che è una confessione questa che fa molto onore all'oculatezza della questura del Regno d'Italia sotto il ministro Lanza. Una simile scoperta non si è mai fatta finchè stette in Torino al ministero dell'interno Ubaldino Peruzzi, *oggi dimorante a Firenze*.

***

Il *Conte Cavour*, prendendo argomento dalla disposizione presa dal Governo francese di far vendere il *Moniteur* per un soldo, e darne l'abbonamento ai *Maires* per quindici lire all'anno, esclama: « Non potrebbe il Governo italiano fare altrettanto, riducendo il prezzo d'associazione, per la *Gazzetta*, vulgo lenzuolo, *ufficiale del Regno d'Italia?* »

Ma Dio buono? che idea è cotesta di voler diminuire il prezzo della *Gazzetta ufficiale?* Non è già riconosciuto da tutti quanti che essa meno di così non può *valere?*

***

I giornali annunziano che S. M. l'Imperatore Massimiliano ha emanato un decreto, col quale accorda *leale e completa tolleranza* nel Messico a tutte le credenze che non sono contrarie alla morale, alla civiltà ed al buon costume.

Il *Diavolo* non si maraviglia punto di questo imperial decreto. È facile a capire che S. M. ha interesse a tollerare le credenze dal momento che ha bisogno che siano in maggioranza i *credenzoni*.

***

L'*Artista* ha stampato alcune linee all'indirizzo del ministro de' Quintini, per avvertirlo che il ministero della banda ha guarentito per tre anni il fondo di lire 300,000 delle spese segrete a favore di uno stabilimento posseduto da un deputato nella Liguria.

Il *Diavolo* è in grado di aggiungere qualche dettaglio al fatto avvertito dall'*Artista*, ed è che il summentovato *onorevole* votò sempre col ministero della banda in tutte le questioni che andarono in votazione col suo intervento nella Camera. È proprio il caso di dire, che il vecchio proverbio « una mano lava l'altra », con quel che segue, è sempre di moda.

***

Il corrispondente torinese dell'*Eco del Tanaro*, annunzia che il cav. Cova, capo divisione al Ministero di Grazia e Giustizia, passa al Gran Magistero dei soliti santi come primo uffiziale collo stipendio di nove mila lire.

Ahimè! se abbondavano già tanto i cavalieri per lo passato, ora che passò al Gran Magistero il cav. *Cova*, chi sa quanti ne schiuderanno! L'Italia ne sarà letteralmente inondata.

***

La *Gazzetta Militare Italiana* annunziando di aver ricevuto una canzone del cav. Bernabò Silorata pubblicata in Fano *in occasione del fausto natalizio* di S. M. Vittorio Emanuele, e del principe Umberto, intitolata: *Il Re Vittorio Emanuele a Firenze*, dice che: « Sentimenti patriottici, concetti nobilissimi, robustezza nei versi, proprietà di lingua, pensieri *or maschi or gentili* sempre bellissimi, sono pregi non lievi di essa poesia.

Il *Diavolo* desidererebbe sapere dal signor Direttore della *Gazzetta Militare*, da che cosa si conoscono *i pensieri maschi* dai *pensieri femmina*; è una curiosità che merita di essere appagata.

***

Nella *Nullità Cattolica* del 29 marzo, fra le offerte all'obolo ve n'è una di lire 65 fatta da alcuni sacerdoti delle diocesi di Penne.

Il luogo di provenienza basta a far indovinare che la somma offerta è stata sborsata da qualche *merlo*.

***

Lo stesso giornale accenna come la *Gazzetta di Genova*, dopo di aver narrato dello straordinario passaggio di uccelli, e specialmente di tordi, merli e beccaccie, dice: « I nostri cacciatori sono veramente stanchi di uccidere e raccogliere questi malcapitati passeggieri. »

Don Giacomino avrà letto, con vera compiacenza, siffatta notizia, e il *Diavolo* è persuaso che, se la modestia non lo avesse trattenuto, avrebbe soggiunto che esso, quantunque sia lungo tempo che dà la caccia ai *merli*, non è ancora stanco.

***

Leggesi nell'*Armonia* del 29 scorso marzo:

« *Sub umbra alarum tuarum, protege nos.* — Santo Padre, un povero cappuccino della provincia di *Abruzzo*, diocesi di *Valva*, prostrato ai vostri santi piedi, li bacia con riverenza, ed implora l'Apostolica Benedizione, dalla quale spera forza e coraggio, tra la grande tempesta che si è scatenata. Offre intanto L. 5,10 per l'obolo di S. Pietro. »

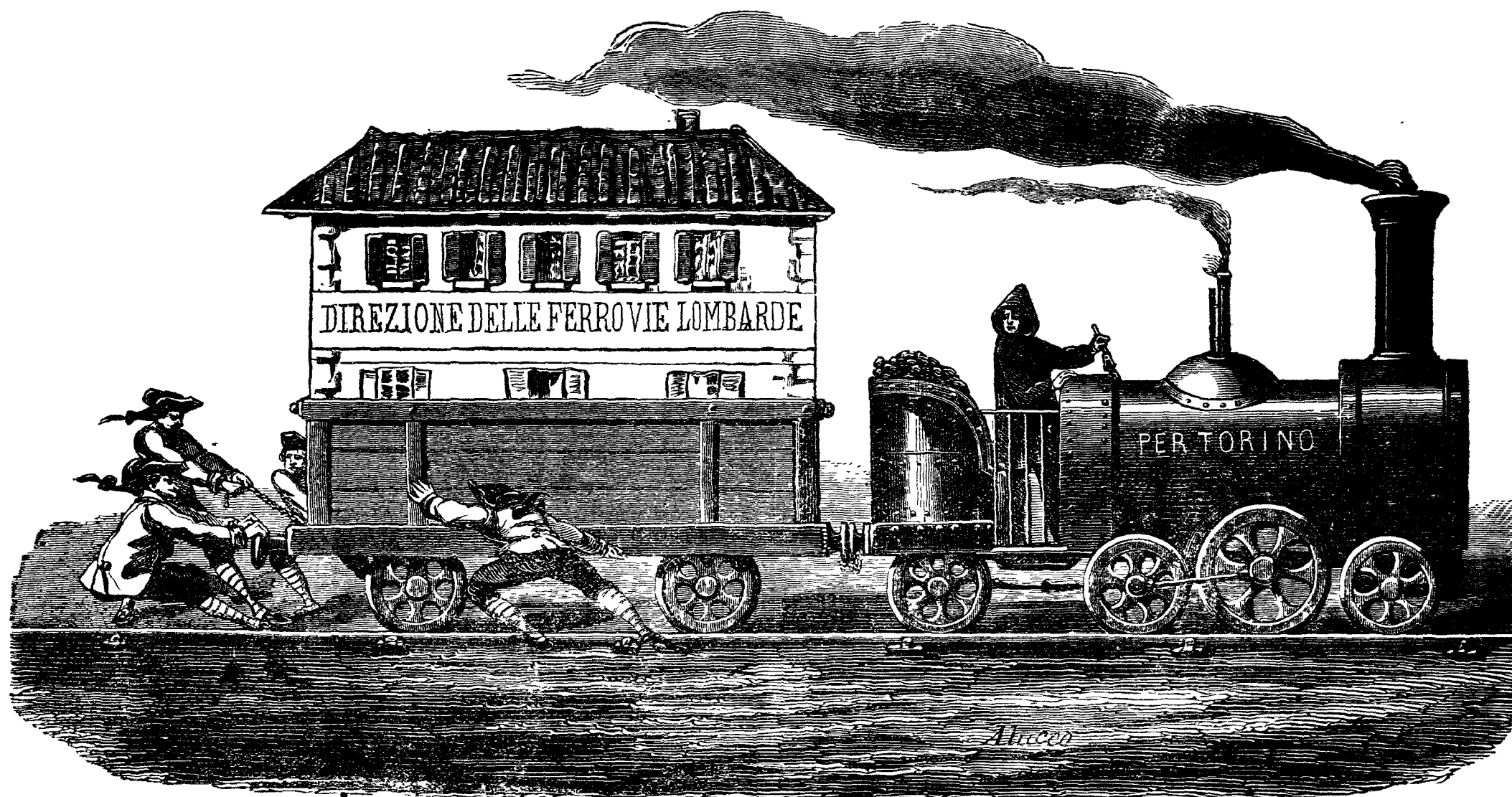
Da questa oblazione si apprendono due cose. La prima che il Papa dev'essere un grosso uccello; la seconda che le oblazioni indicate solamente con un L., devono essere proprio come diceva tempo fa il *Diavolo*, di legnate e non di lire, essendo noto a tutti che i cappuccini non possedono danaro, e per conseguenza non possono darne.

***

Dall'esposizione finanziaria del ministro dei Quintini, risulta che la polizia costa, nel regno scucito d'Italia, la bagatella di 55 milioni.

Non v'è gran male; tra quello che costa la polizia, e quello che rubano i ladri, gli Italiani sono sicuri di aver sempre le tasche nette.

***

La *Gazzetta del Popolo* del 3 corrente ha un articolo firmato S. P., in cui parlando della disposizione di S. E. dei Quintini di contrarre un prestito col Rotschild, critica siffatta idea, dichiarando più conveniente che, dovendosi fare un prestito, questo si faccia all'interno.

I Fem da nun che hanno aiutato, con tutte le loro forze, il Governo a trasportare via la Capitale da Torino, non hanno più la stessa disposizione per trasportar via la Direzione della ferrovia lombarda da Milano.

Non par vero al *Diavolo*, che vecchi giornalisti, quali sono i redattori della *Gazzetta del Popolo*, non sappiano che non conviene in modo alcuno al ministro de' Quintini fare un imprestito all'interno, dal momento che ha già le imposte a sua disposizione per far entrare nelle casse dello Stato il denaro posseduto dai cittadini del felicissimo regno d'Italia.

***

Il *Conte Cavour* del 3 corrente ha un lungo articolo intitolato igiene popolare, in cui si legge: « Il caffè, come i liquori, eccita le facoltà intellettuali, senza paralizzarle, come i secondi. »

Se tal cosa è, il *Diavolo* spera che i redattori del *Conte Cavour* si ricorderanno di farne uso frequentemente.

***

Il ministero fa questione di gabinetto dell'accettazione del suo progetto sulle ferrovie. Se Alfonso dalle gambe lunghe crede di spaventare i deputati colla minaccia di ritirarsi co' suoi colleghi dal potere, si sbaglia d'assai. La minaccia di abbandonare il portafoglio in questi momenti, invece di aumentare il numero dei deputati favorevoli al progetto ministeriale, è assai più facile che lo diminuisca.

***

Domenica ebbe luogo lo spettacolo dell'uomo incombustibile. Il signor Delù stette, senza essere menomamente scottato, nel rogo che si era fatto preparare. Però gli spettatori non si divertirono molto, anzi trovarono che avevano speso male il loro danaro; onde un figlio di Gianduia ebbe a dire: *Chiel a s'é nen brusase, ma l'è 'l public ch'a l'è stait* RUSTÌ!

SCIARADA

che il Direttore del *Conte Cavour* intende di mandare all'esposizione di Dublino.

« Vi sono tali ed uomini e cose che non si trattano mai leggermente; che diciamo poi quando vi concorrono i nomi fermi di Lamarmora e di Lanza? Se ad altri compiace l'andata ed il ritorno, a nessuno si confà la parte di intermezzo.

« Le date parole, una volta equivalevano ad atto rogato da notaio. Ove tornassero di moda le ambagi del 30 gennaio, crediamo che non solo da tutta Italia, ma da tutta Europa disapprovate, sarebbe di sorpresa vederle rinate quasi per equivoco per mano del potere, in una città che ha giusta fama di essere fra le più leali, schiette, franche e decise.

« GOVEAN. »

CORRISPONDENZA DIABOLICA

Sig. T., *Torino*. Scusa, ma siamo sempre alla solita storia del torototela torototà.

Sig. T. B., Palermo. L'edizione è totalmente esaurita; è impossibile mandarvi i numeri arretrati.

Sig. M. B., Napoli. Ricevuto. Sta benissimo.

Sig. M. C. Arezzo. Stiamo aspettando secondo i patti.

Sciarada

Immenso il *primiero*
Pronome il *secondo*
Decide l'*intiero*
Le sorti del mondo.

Spiegazione della sciarada precedente:

Po-liti-ca.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione 1 aprile 1865.

Torino	87	25	63	11	37
Bologna . . .	26	16	47	83	7
Firenze	11	41	62	7	22
Milano	63	53	37	22	47

SECONDO GARESIO, *gerente*.

Torino, TIPOGRAFIA G. BAGLIONE E C., via S. Maria, n. 3.

Anno III. 2ª EDIZIONE. — Torino, Domenica 9 aprile 1865. N. 43

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
Anno Sem Trim
Per tutto il Regno d'Italia franco a domicilio 1 L. — ; — 4
Per l'estero il doppio
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, N. 17.
SI PUBBLICA
il Mercoledì, Venerdì e Domenica.
Le associazioni hanno principio al 1° d'ogni mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 17. Torino.
Dalle provincie mediante vaglia postale intestato alla Direzione suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento. Cent. 25 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 20 dopo la 4ª volta.

I PIEMONTESI
PRIMA E DOPO LA FUSIONE

La *Bandiera del Popolo*, nuovo giornale che si pubblica alla *Tappa*, ed esercita su larga scala la pirateria, nel suo numero di mercoledì 5 corrente ha un articolo che spira tenerezza da tutte parti per i Beoti Piemontesi: eccone qualche squarcio:

« I popoli Savoini prima delle annessioni del 1859 si trovavano in bulletta, e ricchi di chiodi e di guai, e divorati fino all'osso dalle spese della milizia e della burocrazia.

« Dopo i *Prebisciti* e gli altri fatti grandiosi, che tutto il mondo conosce, cominciarono, a poco alla volta, a *desinare in tovaglia*, perchè i campioni che menavano, eran tutta gente di casa e si regolava con questo antichissimo motto:

« *Aiuta i tuoi*
« *E gli altri se tu puoi.* »

« Da questo venne il dilogamento dei Savoini per le Provincie, i quali si messero in tutte le cariche, chiapparon tutte le gerarchie, afferraron tutti gli impieghi, branciron tutte le imprese, e insomma si sono sparsi per tutto il Regno e in diversi sembianti, soprastano.

« Tu ascolti sempre il medesimo accento nei dicasteri e gli uffici, tu riconosci i medesimi visi dovunque, dalle creste dell'Alpe fino all'estrema Sicilia. Se v'è un posto nulla nulla importante, chi lo tiene? Un Savoino. Se v'è un accollo, a chi tocca? Un Savoino. Se v'è vacanza al Ministero della finanza, chi la becca per regola? un Savoino. E lasciamo di parlare sull'istruzione, perchè qui il popolo eletto non ha numero: non diciamo verbo sulla Marina, non si discorra dei lavori pubblici, nè degli affari esteri, consolati, legazioni *et similia*. Bensì sui magistrati e sui prefetti e sui generali, che son quasi tutti di *casa*; perchè insomma, per farla corta e lunga, il grosso degli impiegati di tutti gli ordini appartiene alle vecchie provincie sulla barba delle nuove. »

E basta per oggi della citazione per fare persuasi i lettori, che se i Piemontesi, chiamati dalla *Bandiera del Popolo* Savoini, non sono morti tutti di fame, lo devono nè più nè meno che alla fusione. Per poco che avesse tardato a farsi, soccombevano tutti quanti. Diamine! chi lo ignora? I Piemontesi cominciarono a scialarla un poco, dopochè il Barone degli imbrogli, Marco Minghetti, Bastogi, Peruzzi e Susani vennero a liquidare i loro beni in Piemonte, ciò è noto *lippis et tonsoribus*.

Adesso nuotano tutti nell'oro, trattano i milioni come le fave, mentre quei poveri diavoli di Susani, Peruzzi, Marco Minghetti, il Barone degli imbrogli, e il conte Bastogi, sono obbligati a girare i caffè a vendere i zolfanelli per coprire la mendicità a cui sono ridotti. Evvia, miei cari Piemontesi, lasciatevi toccare il cuore da questi meschinelli! Essi fanno veramente compassione. Voi altri impiegati Piemontesi, per esempio, che coi risparmi fatti dopo la fusione avete comprato due, tre, quattro, cinque, sei cascine caduno, voi che vi disponete a viaggiare in vetture di prima classe, e con convoglio speciale per rendervi alla *Tappa*, pensate un momento alle privazioni a cui vanno soggetti tutti cotesti *fusi*, e se vi viene volontà di gettare via il mozzicone del sigaro, ritenetelo per loro, chè farete un'opera santa.

In quanto a me, se Marco Minghetti, Ubaldino Peruzzi, il Barone degli imbrogli, Susani e Bastogi vogliono venire all'ufficio del *Diavolo*, vi sarà sempre qualche cosa per loro; anzi, un'idea mi balena alla mente: se cotesti mendichi sanno munirsi dell'occorrente permesso della questura per spacciare giornali, non ho nessuna difficoltà di dar loro il *Diavolo* da vendere, facendo loro credito per una mezza dozzina di copie caduno.

Povera gente! trovano nel *Diavolo* il mezzo di vivere! Se li vedete, mandatemeli pure, chè mantengo la mia parola.

Il Corrispondente parigino delle *Alpi* scrive:

« Esaurirò la serie delle notizie che ho da trasmettervi oggi, parlandovi della Principessa di Prussia, la quale trovasi in Francia da ieri. Sua Altezza, la viaggiatrice, *malgrado i suoi cinquantott'anni*, soggiornerà qualche tempo in Parigi, dove è giunta ieri. »

A sentire il corrispondente delle *Alpi* si direbbe che il soggiorno di Parigi non

è permesso a coloro che oltrepassano i cinquant'ott'anni.

* * *

L'*Eco del Tanaro* di Alessandria ha una corrispondenza da Torino in data 4 corrente, la quale annunzia che S. M. il re ha concesso la vigna della Regina per un instituto femminile di educazione delle figlie dei militari e morti in guerra, e soggiunge che il Re ha accettato il patronato di detto instituto offertogli nella solenne udienza di domenica scorsa dagli onorevoli Mancini e Cassinis.

Il *Diavolo* non può a meno di applaudire alla felice idea di offrire a S. M. il re il patronato di un instituto di ragazze, persuaso che basterà questa circostanza per assicurargli una prospera esistenza.

* * *

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

« Due fratelli veneti, emigrati fin dal 1859, i quali combatterono le patrie battaglie (ed uno fu anzi della schiera dei Mille) conosciuti e stimati da tutti, volevano andare a stabilirsi in Firenze, epperò si recarono alla Questura di Genova per le debite formalità.

« La Questura (sentite questa) ha niegato loro il permesso. »

Chi oserà ancora mettere in dubbio la Unità d'Italia? Non poteva la Questura di Genova dimostrare la sua amicizia in modo più solenne ai due emigrati veneti. È tanta l'affezione che ha per essi, che si servì dell'unico mezzo che le restava ad impedire che si allontanassero da lei.

* * *

È stato sequestrato, dal Fisco, l'*Eco delle Alpi Cozie*.

Questo fatto reca al *Diavolo* molta sorpresa. Non avendo egli saputo mai che il Procuratore del Re, presso il tribunale del circondario a Pinerolo, sia stato malato, era lungi dal supporre che il medesimo si trovi attualmente in convalescenza, e perciò abbia bisogno di *brodo*.

* * *

Il *Constitutionnel* annunzia che va ad essere mandato a Roma un corpo di 960 soldati.

Questa volta non si può più dubitare della partenza dei Francesi dall'Eterna Città. Chi non vede che i 960 sono ivi mandati per prendervi i bagagli?

* * *

Il sig. Cipì, accennando nella *Gazzetta del Popolo* alle voci che corrono di trattati segreti colla Francia, di nuove annessioni, dice che « a far tacere tutte le ansie, a rendere impossibili tutti i trattati segreti, veri o immaginari, non c'è altro rimedio che il far la guerra da noi soli contro l'Austria, e non solo far la guerra, *ma vincere.* »

Alla buon'ora! Questo è precisamente quello che vuole il *Diavolo*. Gigetto dei versanti è una carissima persona, che quando va a casa degli amici, cerca sempre di portarsi via qualche cosa per memoria, partendo; sarà quindi meglio che gl'Italiani, se hanno desiderio di fare una partita a scappellotti coll'Austria, la facciano da loro, senza l'intervento dell'amico; gli daranno poi dopo la notizia del risultato.

* * *

Leggesi nell'*Avvisatore Alessandrino*:

« In una delle scorse sere, al Teatro Bellana, l'esimio professore Piovano rinveniva una borsa contenente un cento e più lire: egli tosto la consegnava al segretario perchè la rimettesse a chi l'avesse smarrita: difatti la sera dopo un ufficiale ne faceva richiesta. Un simile atto non puossi a meno che altamente encomiare, e noi lo facciamo pubblico, sicuri che non potrà che venire lodato da chiunque, alla cognizione del quale egli pervenga. »

Ma che? Siamo dunque proprio in un mondo di ladri, per sentir il bisogno di pubblicare ai quattro venti il caso di chi non ritiene per se la borsa altrui?

* * *

Continua più che mai a correr voce che sia già cosa stabilita debbano gli annunzi legali passare alla *Gazzetta* sedicente *di Torino*. Il costituzionalissimo sig. Lanza, volendo in qualunque modo rimunerare la stessa Gazzetta di essere stata essa che gli aprì, senza saperlo, la strada al Ministero, avrebbe pensato di evitare l'asta degli annunzi, facendo passare la Gazzetta al tipografo Favale, per compensarlo della perdita della *Gazzetta Ufficiale*. Ciò dimostra che il flebotomo Lanza, all'occorrenza, sa fare i suoi colpetti di mano, sì che la sua scienza non si limita ai salassi ed alle applicazioni di coppette.

* * *

Leggesi nelle *Alpi*: « Si dice che sia per essere nominato prefetto di Torino il marchese D'Afflitto senatore del regno ex-prefetto di Napoli. »

La scelta sarebbe ottima. Dopo tante bricconerie che la Città di Torino si è veduto fare dal Governo, la nomina di un prefetto *afflitto* promette che cittadini e prefetto debbano trovarsi d'accordo.

* * *

Nelle vetrine del caffè Melano, via Dora Grossa, trovasi appeso un cartellino su cui sta scritto: *Da rimettere Popoli* 3.

Si domanda se uno di questi popoli non sia già rimesso, e non sia per caso destinato a far tre con Savoia e Nizza.

* * *

Leggesi nel giornale le *Alpi* (N. 95) del 5 corrente: Un elogio ad un libriccino di *B. Miraglia* sull'ordinamento della amministrazione civile e sull'indole della rivoluzione italiana, nel quale si additano « a tutti le molle segrete ed i segreti congegni dell'interno, ecc. »

Supponendo che il B. Miraglia sia il cav. Biagio Miraglia, capo divisione al ministero dell'interno, si vorrebbe sapere se fra le molle segrete sia compresa la distribuzione dell'*olio* ai giornalisti per l'*illuminazione* del pubblico, *sistema Peruzzi* e compagnia?

* * *

Un francese sentendo a parlare dell'arrivo del marchese Gioachino Pepoli a Torino, disse ingenuamente:

« Comment? est ce qu'en Italie il y a des *pets polis?*

* * *

La *Gazzetta* sedicente *di Torino* aveva giorni sono, fra gli annunzi, il seguente.

« GRANDE ASSORTIMENTO

DI

mobili in ferro per giardini, e fabbricanti di letti in ferro con paglericci elastici, e grande officina in ferro per qualunque lavoro, ecc. ecc. »

Si bramerebbe sapere il ristretto prezzo dei fabbricanti in ferro.

* * *

Sappiamo che il progetto del generale Bottero di fortificare Torino, e quello del generale Cialdini di fortificare Firenze, furono alla unanimità rigettati dal Comitato dei generali per la difesa nazionale. Poveri bocciati!

* * *

L'onorevole Mauro Macchi, onde spiegare le ragioni che lo mossero a ritirare il suo ordine del giorno sulla questione della temuta *rettificazione delle frontiere*, ha diretto al *Movimento* di Genova una lettera che altamente lo onora, e dalla quale ci piace togliere il seguente brano:

« Ma quando vidi quegli uomini medesimi, che avevano già consentito al mercato di Nizza, non saper frenare il loro dispetto per essere invitati a fare quella patriottica manifestazione....... ho dovuto persuadermi che abbandonandola al ludibrio di uomini siffatti, avrei raggiunto, anzichè lo scopo propostomi, un altro diametralmente contrario.

Urbano della Paglia, senza aver riguardi al pudore di S. E. dei quintini, ne scopre le vergogne

Per qualsiasi evento non cedere mai lembo alcuno di terra italiana ad alcuna potenza straniera.

Egregiamente, signor Mauro Macchi! Ma che diranno i diciotto generali, ed i cinquecento uffiziali nizzardi, che militano gloriosamente sotto lo Stendardo Italiano? Che diranno i numerosissimi impiegati civili, pure nizzardi, che onoratamente servono nel Regno Italiano? Che diranno le migliaia di cittadini nizzardi, i quali conservarono la nazionalità italiana? Che diranno insomma i nizzardi vostri amici e colleghi al Parlamento italiano, Garibaldi, Bottero, Laurenti Robaudi, ecc., quando sapranno che voi, signor Macchi, siete uno dei dodici redattori di quel giornale, che ebbe il coraggio di asserire che i nizzardi sono di lingua, d'animo e di sangue francesi?

Scusate, ma essi diranno che voi, signor Mauro Macchi, siete un o... onorevole e *cerea*.

C. R.

ULTIME NOTIZIE

Corre voce che il Direttore del giornale la *Caricatura* sia stato provocato a duello dall'onorevole Goveau pel profilo che pubblicò nel numero di giovedì 6 corrente.

Il *Diavolo*, mentre fa voti perchè i due avversari possano venire ad un amichevole componimento senza bisogno di ricorrere alle armi, raccomanda ai suoi confratelli, in giornalismo, di usare maggior moderazione nella critica, quando abbiano a scrivere la biografia di persone viventi.

NOTIZIE ULTIMISSIME

Il N° 55 del *Conte Cavour*, ricevuto al momento di andare in macchina, contiene le seguenti linee che bastano a farci credere che l'affare del duello fu accomodato con reciproca soddisfazione delle parti. Eccola:

« *La Caricatura.* — Non mai occasione più preziosa per lodare un giornale di caricature, che quando vi ha *caricaturati.*

« Prima sembrerebbe timore, o per lo meno un lisciamento qualunque: dopo una soddisfazione. — Quindi lodiamo la *Caricatura* e per parecchi suoi disegni, che fanno la barba a que'di Parigi, e poi perchè ha ingrandito il suo formato, e poi perchè promette, e che quando *Camillo* promette mantiene a dovere. »

Indovinello

Vedete in me un vocabolo
Di doppio senso. Un grato
Frutto talor significo,
Delizia del palato;
Oppure rappresento
Util divertimento.
Quello ti suole dare
La terra; questo, il mare.

TITO.

Sciarada

Col mio *primier* che di Latini è detto,
L'esistenza dichiaro d'ogni oggetto;
Il mio *secondo* è capo d'una schiera
Che rappresenta una favella intera;
Uso il *terzo* con Caio o pur con Tizio
Lor dando d'amistà non dubbio indizio;
L'*intero* è fonte di superbe cose,
Non esclusi i garofani e le rose.....

Spiegazione della sciarada precedente:
Biblioteca-rio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione 8 aprile 1865.

Torino . . . . 21 — 87 — 19 — 59 — 53

SECONDO GARESIO, *gerente.*

Torino, TIPOGRAFIA G. BAGLIONE E C., via S. Maria, n. 3.

Anno III. 2ª EDIZIONE. — Torino, Mercoledì 19 aprile 1865. N. 47

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno d'Italia franco a domicilio L.	12	7	4

Per l'estero il doppio.

Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.

Un numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, N. 17.

SI PUBBLICA
il Mercoledì, Venerdì e Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° d'ogni mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 17. Torino.
Dalle provincie mediante vaglia postale intestati alla Direzione suddetta, o presso gli Uffizi postali.
Inserzioni a pagamento. Cent. 25 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 20 dopo la 4ª volta.

AVVISO

Per facilitare agli impiegati che devono trasportare il loro domicilio alla *Tappa*, il mezzo di essere in buona compagnia anche nella patria di Giuseppe Sensi, il *Diavolo* d'ora avanti darà abbonamenti di un mese al prezzo di lire 1 40.

Va senza dirlo che il *Diavolo* è il miglior specifico per liberarsi dalla jettatura e vincere la nostalgia; se ne ricordino gl'impiegati piemontesi.

UN PO' DI CRONACA

La massima attività regna alla Camera ove i deputati corrono a frotte alle sedute. Ad ogni discussione non assistono mai meno di tre onorevoli, compreso il presidente ed i deputati ministri.

Si dice che il sig. Lanza, ripromettendosi da tanto zelo che le sedute nella patria di Giuseppe Sensi siano egualmente numerose, speri di ottenere qualche sollievo alle poco floride finanze, disponendo a che il palazzo destinato al Parlamento venga affittato, mettendo a disposizione della Camera, per le sue sedute, l'anticamera del segretariato generale dell'interno. Nessuno può contestare che questa sia una provvida determinazione; oltre il benefizio che ne deriverebbe alle finanze, faciliterebbe il mezzo di trovarsi un alloggio a coloro che accorrono alla *Tappa*.

Dopo la minacciata crisi ministeriale ha diminuito alquanto la virulenta opposizione che la Camera faceva al Gabinetto; v'è quindi ragione a sperare che il paese potrà ancora qualche poco arricchirsi degli eloquenti discorsi del Demostene Alfonso, e di quelli di Gioanni Tullio Lanza.

Dopo il discorso fatto alla Camera da Marco della banda per giustificare la sua amministrazione, rimasero tutti convinti che Marco è il più gran finanziere dei tempi moderni. Le voci che corsero, poco benevoli, sul di lui conto, sono di gente incapace di comprendere la forza del suo sistema.

Adesso sono tutti persuasissimi che, ritornando esso al portafoglio delle finanze, fra brevissimo tempo i contribuenti non avrebbero più da pagare un centesimo di imposta, e l'Italia diventerebbe un secondo Eldorado.

Conseguenza del summentovato discorso è che i fondi italiani sono ricercatissimi alla borsa, e si va alla ricerca dei medesimi sulle passeggiate, sotto i portici, e fino in chiesa, e i compratori usano tutte le malizie per averli, comprese qualche volta fin la violenza e le minaccie.

Tanta fiducia nel credito italiano non può essere inspirata da altro che dalla certezza del ritorno di Marchino al Ministero, sapendo benissimo come siffatti speculatori abbiano tutto da guadagnare dal suo ritorno al potere.

Sembra che in vista del pericolo di perdere il portafoglio, traveduto nel discorso del sullodato Marchino, Alfonso dalle gambe lunghe e Lanza, abbiano fatto la pace, e, dicesi che per fortificarsi, il ministro Sella abbia deciso di chiamare a suo segretario generale l'onorevole Ballanti. In questo caso verrebbe probabilmente dato un posto di capo di divisione al Direttore della defunta *Monarchia Italiana*.

Corre voce che il ministro Natoli stia preparando un programma per fissare i libri di testo da adottarsi nelle scuole l'anno prossimo; sarebbe incaricato della stampa di una parte dei medesimi un tipografo francese.

Torino gode della massima tranquillità, non essendo più avvenuto in questa settimana nessuna uccisione, nè di carabinieri nè di guardie di pubblica sicurezza. Questa è una prova lampante che la questura del signor Buscaglione ha dato gli ordini opportuni perchè gli agenti della forza pubblica usino prudenza, non allontanandosi di troppo dai luoghi frequentati, e non lasciandosi cogliere di notte fuori di casa. Malgrado questi saggi provvedimenti a tutela degli agenti della forza pubblica, venne comandata per più sere la Guardia Nazionale, la quale si prestò di buon grado, e tutto fa credere che, in grazia alla buona indole della cittadinanza torinese, presto carabinieri e guardie di pubblica sicurezza potranno passeggiare liberamente per le vie di Torino senza aver a lamentare insulti.

LANZA AL *DIAVOLO*

Riceviamo, non senza sorpresa, la seguente lettera dell'onorevole sig. G. Lanza, la quale avremmo pubblicata anche senza la *Soccorsale* dei *termini di legge*.

Ecco la lettera:

Stim.º Signor Direttore,

Torino, 17 aprile 1865.

Amo credere che la S. V. (e con lei il pubblico) sarà persuasa, che se si trattasse sola-

mente del mio individuo, non risponderei alle *maligne insinuazioni* del *Diavolo* (ohe! non si potrebbe essere un poco più parlamentare nella frase); ma sono in *giuoco* (delle boccie o del faraone?) altre persone: si tratta dei miei antichi clienti, presso i quali è necessario che io difenda il mio onore.

Sì, le cose che il *Diavolo* va da qualche tempo pubblicando sul mio conto, sono *calunnie* (ah! questa, per esempio, passa i limiti). Per sua norma sappia, sig. Direttore, che Giovanni Lanza non fu mai flebotomo, ma medico, e medico laureato in tutta regola, come potrà accertarsi dai documenti che troverà uniti a questa mia. Pertanto la prego, e, se occorre, la invito, a termini di legge, a *ratificare!!!* (scusatelo, voleva dire, *rettificare*) questa falsità, di cui non so a che scopo il suo giornale si è fatto divulgatorre.

Per tal modo i miei antichi clienti vedranno che se io li ho currati, non ho punto sorpreso la loro buona fede, ma ho esercitato un diritto accordatomi dalla legge.

Sono, col dovuto rispetto

G. Lanza.

Il *Diavolo, in merito al fatto, non ha nulla da eccepire*, ed è obbligato a confessare che i documenti prodotti dal Lanza sono *autentici* e *bollati*, quanto quelli di monsù Dulcamara.

Però non si può tenere dall'osservare che se questa sua rettificazione (o *ratificazione*, per usare il suo linguaggio) può riescire di qualche soddisfazione ai suoi antichi clienti che hanno ancora la fortuna di veder lui colla mestola in mano, di niun conforto tornerà a quei malcapitati che egli per avventura può avere spinti innanzi tempo nel numero dei più.

Dottore *Cerea tant.*

Riceviamo la seguente:

« *Diavolo Carissimo*,

« Tu che, per forza della tua condizione di diavolo, penetri in tutti i secreti della schiatta umana, sei pregato di dare, nel più breve tempo possibile, la soluzione al seguente

Quesito

« Si domanda per quale ragione, nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re d'Italia, nel Collegio militare di Stupinigi, (Racconigi?) siasi fatto uso della lingua francese, invece che dell'italiana, in una poesia (acrostico) improvvisata da uno degli istruttori del suddetto Collegio nella fausta occasione. »

Quanta ingenuità! Non sa l'interpellante che nei Collegi è la lingua ufficiale che si deve usare?

È stato respinto dalla Commissione della Camera il progetto di legge presentato dal ministro della pubblica istruzione per accordare una pensione alla vedova dell'astronomo Plana.

Non vi è a far le maraviglie di ciò. Dove si potranno prendere i denari per sussidiare la vedova di chi consacrò il suo ingegno ad illustrare l'Italia, dopo che se ne lasciarono mangiare tanti da coloro che lavorarono a farle onta?

La *Nazione* di Firenze annunzia che trovasi attualmente, nella patria di Giuseppe Sensi, un cane di razza scozzese, il quale comprende perfettamente la favella umana; e conchiude con dire che si ebbe dal medesimo prove da rimaner convinto che non pochi animali della razza umana hanno di che invidiare l'intelligenza a quel piccolo cagnolino.

Il *Diavolo* desidererebbe sapere se fra i redattori della *Nazione* si trovino pochi o molti che abbiano motivo d'invidiare il *sullodato* cane.

⁂

Gigetto dei versanti ricevendo la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo, disse: « Senza voler mutare d'un tratto tutto il sistema, contentiamoci d'aggiungere ogni giorno una nuova pietra al nostro edificio. La base ne è così larga, che *non potrà mai diventarne soverchia l'altezza.* »

E così *cerea* a quei tali che aspettano *le couronnement de l'édifice;* hanno da aspettare un pezzo!

⁂

Dinetto il bello, parlando della relazione Ballanti, dice che essa ha prodotto un grande e terribile disinganno, e che di tutte le polemiche sostenute e degli scandali preparati da una parte della stampa periodica sulle maggiori spese, non vi resta più altro che un processo dinnanzi al Tribunale correzionale, e conchiude con dire: « Chi avrebbe mai creduto che la questione delle maggiori spese dovesse avere una sì miseranda fine? »

Oh! caro il mio Dinetto! l'affare andò proprio a finire al luogo che meritava. Il Tribunale correzionale è forse più competente di quello che credi nell'affare delle maggiori spese. Peccato che sia solamente sottoposto al suo giudizio il relatore!

⁂

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne:* « Una flotta di forse cinque o seicento persone dopo una passeggiata campestre rientrava in città con bandiera spiegata, colla musica in testa, cantando l'inno di Garibaldi alle grida di *Viva Garibaldi Viva Mazzini!*

Nel felicissimo regno d'Italia tutto possibile, fino l'inverosimile. In qual altr paese si è mai veduto le *flotte* far pas seggiate campestri e poi entrare in città

⁂

Il Corrispondente parigino delle *Alpi* facendo l'elogio della eloquenza di Giuli Favre, dice che è un vero incanto lo star ad udirlo, e vi si cede, anche quand non si dividono le sue opinioni; che egl stesso pare che cerchi più di allettare ch di convincere o di commuovere, e ch si corre coll'occhio a cercare al suo fianc *il suonatore di flauto che dà l'intonazione.*

Probabilmente il corrispondente facend gli elogi di un oratore, è venuto, senz avvedersene, a parlare di un ballerino.

⁂

La *Nazione* di Firenze dice che il generale Fanti, *morendo d'eredità*, lasci ai suoi figli poco più di lire mille di rendita consolidata. Non sapevamo ancora che, per quanto piccola, l'*eredità* fosse una malattia *mortale.*

⁂

Scrivono da Firenze al *Conte Cavour* cartaceo: « Mille e cinquecento famiglie, in Firenze, resteranno senza alloggio esse hanno protestato di non voler uscire dalle loro abitazioni, neppure colla forza.» Il *Diavolo* spera che l'onorevole Govean sarà ora pienamente convinto che i *gentili* fiorentini, i quali gli spedirono tanti avvisi d'affitto, erano proprio matricolati impostori.

⁂

Quando l'onorevole Lanza era flebotomo, soleva dire al parroco del Villaggio: Procuratemi molti malati, ed io vi procurerò molti funerali.

Ora che è ministro, dice ai signori prefetti: Procuratemi molti..... ed io vi procurerò molte..... Il *Diavolo* si spiegherà chiaramente se l'ex flebotomo non muterà registro.

⁂

Qualcuno non sa capire perchè siasi messa in coda alla relazione Ballanti la lettera del presidente della Corte dei Conti signor Colla

Il motivo è chiaro; i conti del gran finanziere Minghetti non si possono aggiustare che con la *colla.*

⁂

L'*Opinione* ha pubblicato, con un supplemento apposito, il discorso fatto alla Camera dal gran finanziere Marco della banda nella discussione sui provvedimenti di finanza.

La spesa straordinaria di questo supple-

O la vendita delle ferrovie o la vita!

mento è indizio che Dinetto il bello non ha ancora chiuso i conti coll'amministrazione della banda: alcuni desidererebbero quindi sapere se lo porterà nei conti vecchi, ovvero in anticipazione nei conti a venire.

***

Parecchi giornali annunziarono che al conte Biancoli, uno dei caporioni della banda, sia stato sostituito il sig. Binda.

Egregiamente; il conte Biancoli essendo uno di coloro che hanno avuto più larga parte nelle fucilate di settembre, fu ottimo consiglio, per *rimediare* al male da esso fatto, rimpiazzarlo con una *binda.*

***

Leggesi nell'*Armonia* del 14 corrente: « Il generale Cialdini è giunto a Firenze, essendo stato nominato *esecutore e tutore del generale Fanti.* »

Se la notizia data dall'*Armonia* è esatta, il generale Cialdini, per adempiere all'incarico avuto, non tarderà guari a partire anch'esso per l'altro mondo.

***

Taluni fanno le maraviglie perchè vedono che l'onorevole Massari appartiene sempre al partito ministeriale per quanto mutino i ministri.

Buona gente! ignorano ciò che tutti sanno. È da un pezzo che i *massari* hanno l'abitudine di *tener* la *parte* del padrone!

***

Troviamo accennato, nel rendiconto della Camera del 15 corrente, che l'onorevole Cavallini presentò la relazione di un progetto di legge per approvazione di una spesa a favore di ospitali di maniaci in Lombardia.

Questo ci fa sperare che d'ora avanti non si lascieranno più vagare i redattori di certi giornali milanesi.

***

Il deputato Leopardi, nella discussione del prestito, disse che egli parlava, quantunque la Camera fosse deserta, perchè egli non aspirava all'effetto oratorio.

Bisognava pure che l'onorevole deputato si contentasse di parlare in assenza dei suoi colleghi, giacchè egli ben sa che uomini e bestie fuggono a sentire la voce dei *Leopardi.*

***

Lo stesso deputato disse che i prestiti sono il cemento dei grandi Stati.

Se tal cosa è, nessun Stato è maggiormente cementato del regno d'Italia.

***

Qualche giornale ha annunziato che cola per Firenze una petizione diretta al Prefetto, tendente a far richiamare in vigore le leggi contro la bestemmia.

Che sia il prossimo trasporto della Camera dei deputati nella patria di Giuseppe Sensi, che faccia sentire il bisogno di richiamare in vigore la citata legge?

Sciarada

Il *primo* fu d'Italia già poeta
E tuo e mio parente egli è il *secondo;*
Il tutto ai nostri dì par cosa vieta.

Spiegazione della sciarada precedente
Or-no.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione 8 aprile 1865.

Palermo. . . .	5 —	12 —	2 —	18 —

Estrazione 15 aprile 1865.

Torino	41 —	89 —	66 —	83 —
Milano	44 —	86 —	81 —	34 —
Bologna . . .	1 —	22 —	18 —	8 —

SECONDO GARESIO, *gerente*

Torino, Tipografia G. Baglione e C., via S. Maria, n. 3.